

ROBERTA PROVENZANI e la sfida del teatro. Anche in pandemia

“L'attore non recita, non imita, o pretende. Egli è se stesso”. Jerzy Grotowski.

Con questo principio ispiratore si apre il sito [Le Patrizie](#), associazione culturale di Roberta Provenzani e Martina Martone. Attrici, registe e docenti di recitazione, si conoscono e iniziano a lavorare insieme nel 2013. Realizzano corsi di recitazione, laboratori teatrali, di doppiaggio e teatro –benessere e producono diversi spettacoli teatrali per bambini, adolescenti ed adulti. I loro ambiti di intervento, anche nel sociale e nella sanità, mirano all'utilizzo della creatività artistica e culturale come strumento di prevenzione del disagio e di promozione dell'agio nei confronti dei giovani. L'Associazione, inoltre, vuole proporsi come luogo di incontro e di aggregazione nel nome di interessi culturali assolvendo alla funzione sociale di maturazione e crescita umana e civile. Trascinate dal desiderio di un teatro sociale, sperimentale e innovativo, Roberta e Martina, scrivono e producono spettacoli che stanno partecipando ai maggiori festival italiani. Nell'anno 2020, complice il lockdown, si dedicano anche ai corsi online e ai cortometraggi cinematografici per continuare in sicurezza le loro attività. A ottobre 2020, infine, decidono di aprire la loro sede operativa dando vita al Teatro Studio Sei Art-Culture-Show, divenuto da subito punto di riferimento del quadrante est di Roma per le attività associative, culturali e teatrali.

Come nasce la tua passione per il teatro? Sarò sincera... se escludiamo l'indole logorroica e la tendenza a cercare il centro dell'attenzione, non sono una di quelle persone che ha fotografie delle recite delle elementari o narra di tutte le volte che ha sognato il palcoscenico... Ho scoperto l'attrazione verso quella magia al liceo e piano piano si è radicata in me la convinzione che avrei voluto fare in modo che quel posto fatto di prove, polvere e luci fosse parte della mia vita.

A ottobre 2020, in pieno Covid, aprite Teatro Studio Sei, una vera e propria base operativa per le vostre numerose attività. Quanto coraggio ci è voluto a fare un passo simile in tempi come questi? Ancora non ci posso credere che lo abbiamo fatto davvero. Io e Martina Marone, la mia socia, venivamo già da 7 anni di lavoro condiviso ma ambedue avevamo anche altre realtà lavorative. La pandemia ha cambiato tutto. Ha affrettato quel processo di emancipazione e di indipendenza al quale già da tempo aspiravano. All'inizio ci eravamo dette solo di prendere un locale come base operativa dell'associazione... Dove tenere i libri associativi, e tutto il materiale amministrativo di cui una Aps necessita... ma poi diciamo che ci siamo fatte prendere la mano... E giorno dopo giorno in pochi mesi, da ottobre 2020 a maggio 2021, abbiamo costruito un vero e proprio spazio teatrale, aprendo le porte al territorio.

Grandi alleate di questo atto di coraggio sono state sicuramente le nostre famiglie e (cosa non scontata) le famiglie dei nostri soci che in quei mesi di lockdown e crisi hanno comunque continuato a sostenerci e si sono impegnate fisicamente ed economicamente per fare in modo che Teatro Studio Sei divenisse una realtà aperta ai loro figli e alla comunità.

Inoltre molti nostri amici, professionisti dello spettacolo, hanno sposato la causa e ci sono stati di supporto in tanti progetti e iniziative.

Insomma, noi il coraggio lo abbiamo anche avuto, ma senza l'affetto e l'impegno di tante persone, non so se Teatro Studio Sei sarebbe diventata questa bella realtà!



